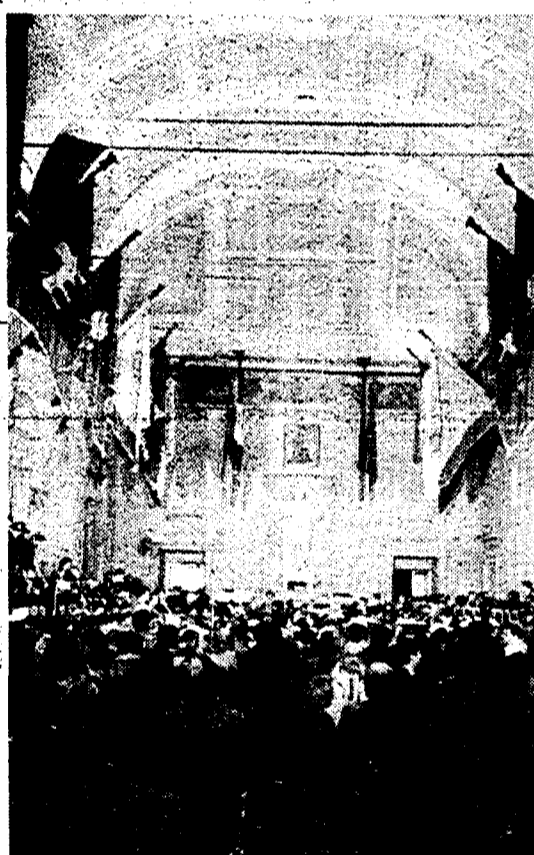


Le «pantere grigie» hanno invaso ieri la città con tre cortei chiedendo riforme su sanità, previdenza e finanziaria. Inevitabili i disagi alla circolazione del traffico rimasto intasato da piazza della Repubblica al Circo Massimo



**Montalto**  
 La lotta dei lavoratori dimenticati

A PAGINA 26



Il Campidoglio. Sotto da sinistra: Francesco Rutelli, Goffredo Bettini e Massimo D'Alema. In alto due immagini della manifestazione dei pensionati che ieri mattina ha invaso le vie della capitale.  
 (foto Alberto Pais)

## Pensionati alla riscossa per le vie del centro

Grande manifestazione di protesta, ma, anche inevitabili i disagi alla circolazione. Centro storico in tilt ieri mattina per via dell'enorme afflusso di pensionati nella Capitale. Le «pantere grigie» hanno «invaso» Roma per chiedere la modifica della legge finanziaria e interventi nel campo della sanità, della previdenza, della casa. I tre cortei, partiti da piazza della Repubblica, da piazza Ragusa e dal Circo Massimo, hanno causato il blocco totale del traffico. L'Atac è stata costretta a cambiare gli itinerari di numerose linee di autobus. Per deviare l'abituale flusso di veicoli diretto a San Giovanni (dove si è svolto il comizio conclusivo della manifestazione organizzata da Cgil-Cisl-Uil), i vigili urbani hanno chiuso la Tangenziale est, all'altezza di San Lorenzo. Traffico in crisi anche sul lungotevere, unica via transitabile per gli automobilisti diretti verso il centro della città. Solo nella tarda mattinata, quando la manifestazione si è conclusa, la situazione è tornata lentamente alla normalità. Nel pomeriggio, poi, traffico intenso sulla via Tuscolana, per via degli autobus dei manifestanti diretti verso il raccordo anulare. L'elevato numero di partecipanti ha causato numerosi disagi anche fra i dimostranti. I vigili urbani hanno segnalato diversi casi di persone che si sono smarrite. Molti pensionati della Cisl di Salerno hanno perso addirittura la strada del ristorante. Al «Quo vadis» erano stati prenotati 180 coperti. Soltanto 23 «pantere grigie» sono riuscite a sedersi attorno ai tavoli.



**Provveditorato**  
 Continua l'occupazione dei precari

Ormai sono cinque giorni consecutivi che i precari e i disoccupati della scuola occupano l'Aula Magna del provveditorato. La protesta naturalmente è rivolta contro il decreto «mangia classi» firmato dalla Russo Jervolino il 9 agosto. A Roma sono state «tagliate» 200 classi. In questi giorni si sono svolte numerose assemblee nel corso delle quali è stata testimoniata la massima solidarietà agli occupanti da parte di diverse scuole e dagli insegnanti di ruolo dei Cobas. La prossima assemblea indetta dal Coordinamento Precari è fissata per martedì alle 10,30 e servirà a fare il punto sulle strategie necessarie a continuare la lotta. Nella serata di martedì le iniziative proseguiranno con un seminario sulla normativa scolastica e sulla riforma della scuola.

Il disagio degli operatori della scuola era già emerso nei giorni scorsi in occasione dello sciopero dei dipendenti della Funzione pubblica, che ha visto sfilare in strada i «colletti bianchi». Anche gli studenti si stanno facendo sentire. Venerdì mattina gli studenti del Mamiani e quelli di altre scuole hanno inscenato la prima manifestazione di protesta. Mentre i primi ad occupare sono stati gli allievi dell'istituto d'arte «Silvio D'Amico» che, dal maggio scorso, attendono ancora una sede adeguata.

Affollato convegno sulle prossime elezioni amministrative e sui destini della città

## Il Pds presenta il cambiamento



Pds in prima fila per e con Rutelli. E con un programma di grande respiro sulla città, sui mali, sul degrado che la attanaglia. Goffredo Bettini, Mariella Gramaglia e Massimo D'Alema hanno spiegato, insieme a Giorgio Benvenuto, Mario Tronti e Giovanna Melandri, il «contributo per governare Roma». «Uniti si vince», il messaggio del capogruppo alla Camera. Polemiche nel psi per le scelte «romane».

**GIULIANO CESARATTO**

Le certezze del cambiamento, le certezze del programma del Pds per governare Roma, il vuoto politico del vecchio potere. Sono i capisaldi della battaglia per il Campidoglio, i «paletti» entro i quali il Pds capitolino mette le differenze di ieri e di oggi, i punti fermi della coalizione per sostenere la corsa di Francesco Rutelli. Lo dice Goffredo Bettini spiegando quel che c'è da fare, lo ribadiscono Giovanna Melandri, Giorgio Benvenuto, Mario Tronti, Antonio Cedema e Mariella Gramaglia, lo conferma Massimo D'Alema concludendo l'incontro del sabato mattina e proiettando l'impegno romano, il patto di sinistra con e per Rutelli, nella più vasta ottica del caos nazionale, della lotta feroce e sempre più scoperta tra la vecchia «oligarchia» che agonizza e l'«alternativa» che non ha ancora vinto.

Quattro ore di argomenti, letture della città, dei suoi problemi, delle prospettive e delle rivalità più o meno dichiarate ma che comunque diranno o faranno sentire il loro peso al momento del voto e, soprattutto, prima del voto. Quattro ore spezzate dall'intervento dello stesso Rutelli che ha colto l'occasione per dire del rivale del Pds, Renato Nicolini, «con lui nessun settarismo, ma per vincere bisogna aprirsi di più», e per denunciare la segreta manovra dei socialisti e di Giuliano Amato per candidare Vittorio Ripa di Meana, in realtà per rimettere in gioco, «ritessendo la tela del polo che non c'è più», il vecchio centrosinistra, che si presenta col volto del prefetto Carmelo Caruso, «il vero avversario da battere», «l'uomo della continuità», rassicurante, «il rivale del ballottaggio finale».

Insomma, dice Rutelli, un personaggio politico della «De senza faccia», «l'uomo che ha fatto il prefetto delle capitali di Tangentopoli», quello che al-

cuni temono per l'esibita efficienza, «36 pratiche al minuto» è il suo motto, e per gli strettissimi legami col potere, ma che D'Alema bolta come un semplice fiduciario, «un importante funzionario dipendente». Una cosa però consola il parlamentare verde, gli fa credere di più nel progetto di «discontinuità» che sta guidando. È il fatto che «non ci sono più soldi per comprare voti», e, con i problemi dell'occupazione, «non ci sono nemmeno posti di lavoro da promettere in cambio».

«Lavorare insieme per Roma e per l'Italia», conclude patriotticamente Rutelli, sottolineando la «lealtà e amicizia» del rapporto con i «compagni del Pds» e non mancando di raccogliere l'invito di Mariella Gramaglia a non considerare vinta la guerra. Una raccomandazione che il deputato del Pds accoratamente lancia al termine del suo speech appassionato e ispirato ai tanti affetti ma anche ai pochi pregi che, nella «democrazia del disagio», Roma ha potuto e saputo salvare. Parla, Gramaglia, della omogeneità di una città che non rifiuta l'umanità, non ghettizza i «dropouts», gli emarginati, né in centro né in periferia.

D'accordo con lei, e sulla stessa lunghezza d'onda, parlano Mario Tronti e Antonio Cedema chiedendo più attenzione per la storia romana, la cultura millenaria, insomma la

«romaniità» troppo spesso confusa con la cialtroneria romanesca. Ma su questo il coro è univoco, almeno nella platea del residence Ripetta, e la mattina si chiude nell'eco dell'«uniti si vince» di D'Alema, ma non solo di lui. L'unità tuttavia non tutti la cavalcano. Il Psi, per esempio. Spiazzato da Rutelli, il partito di Ottaviano Del Turco ha candidato in quattro e quattr'otto Vittorio Ripa di Meana ma non sembra aver convinto tutti i suoi. Anzi. Dopo i dilettanti della componente socialista della Cgil le scelte dichiarate dell'ex sindacalista Benvenuto e di Nicolò Amato, chi non ha dubbi, ma per rompere con Del Turco, è la Uil che lancia un appello ai «compagni» della Cgil per sostenere Rutelli.

Del Turco tuttavia non si rassegna e grida alla «stangata, al gioco delle tre carte» in cui si sarebbe disintegrato Rutelli «che non può permettersi di dare patenti di nuovo». E ce l'ha anche col Pds reo di indifferenza nei confronti del Psi «che non chiuderà nonostante ogni giorno sull'Unità si parli, per umiliarmi, del mio partito» come dei resti di quel che fu il Psi. Ma la campagna continua. Alberto Benozzi, commissario del Psi romano, conferma il pieno appoggio a Ripa di Meana, e anche i liberali sembrano pronti a seguirlo. E Renato Nicolini ieri ha presentato progetti e idee agli studenti dell'organizzazione Campus.



## Punto per punto le certezze del programma

Una «capitale incompiuta» che non raggiunge gli standard delle altre metropoli europee. Questa è la Roma che hanno lasciato le giunte dell'era tangenzialista. Una città in cui il vecchio ceto dominante ha premiato e favorito le cordate di imprenditori amici, innescando un circolo vizioso funesto per la collettività. Da questa drammatica considerazione prende le mosse il programma elettorale del Pds cittadino. Un punto di partenza che non lascia spazio a facili ottimismo. La capitale è stata massacrata da giunte affaristiche. Inesistente un modello di sviluppo urbanistico, mancano case, servizi, trasporti. Si parte da zero, dunque? Non proprio. L'appuntamento con le consultazioni amministrative porta con sé una coscienza nuova: a Roma esistono risorse

La Quercia disegna la città futuribile. Smontare la macchina capitolina e creare una nuova struttura urbana Policentrica, funzionale e... amica pensata come aree separate dal verde

positive, che nel post-Tangentopoli possono liberarsi. Con questa convinzione i rappresentanti della Quercia disegnano il loro modello di città «futuribile». Quattro i punti cardinali del percorso proposto: riqualificazione del sistema urbano attraverso la valorizzazione delle risorse; promozione di progetti culturali; incentivazione all'occupazione e costruzione di una nuova rete di solidarietà sociale. Strumento legislativo necessario sarà la legge 142, che offre l'occasione di ridisegnare - dalle fondamenta l'amministrazione, secondo criteri aziendali e sulla base delle reali esigenze dei cittadini.

**Le nuove regole.** Come trovare le risorse per far funzionare la grande macchina cittadina? Il prelievo fiscale è già molto pressante, e non può es-

sere aumentato. Ma il gettito può essere riorganizzato, seguendo in primo luogo il criterio dell'equità. Si può, ad esempio, eliminare l'Ici per la casa adibita ad abitazione propria. I tributi, oltre a costituire il «serbatoio» delle casse comunali, possono funzionare come regolatore dei processi economici. Se l'Ici fosse graduata, si scoraggerebbero i proprietari a lasciare appartamenti sfitti. Oggi Roma ha accumulato 170mila case vuote, una cifra che equivale al patrimonio residenziale di una cittadina media italiana. Terzo punto importante è l'introduzione di fasce di scoppio, che vadano a finanziare determinate opere e servizi, di cui il cittadino è poi in grado di controllare l'efficienza. Anche il capitale privato deve essere stimolato a investimenti. A questo scopo è

necessario coinvolgere il settore creditizio cittadino, per creare un'agenzia finanziaria di iniziativa pubblico-privata, che sostenga la politica di sviluppo del Comune. Tutte le risorse devono essere organizzate da un vero e proprio Dipartimento delle entrate, che assicuri la trasparenza del sistema tributario.

**La riforma amministrativa.** Partire dal basso per creare la Città metropolitana. Attraverso un poderoso processo di decentramento amministrativo, si potrebbero allargare le competenze delle Circoscrizioni, su cui poi verranno a costituirsi i Comuni metropolitani. Soltanto così si arriverà ad attuare veramente la legge 142 entro la scadenza del '97. Naturalmente è necessario smontare prima il grande «pachiderma» capitolino attuale. Tutte le

sue funzioni vanno decentrate e, contemporaneamente, va creata una struttura amministrativa centrale basata sui criteri di efficienza. Questa nuova agenzia amministrativa deve essere allegerita da burocrazia inutile. Il rapporto tra Comune e libero mercato deve essere limpido: il primo stabilisce le regole, mentre i privati competono liberamente entro tali regole. Il programma piadinesco prevede la costituzione di un osservatorio sugli appalti che controlli i prezzi, i criteri di concorrenza e la trasparenza delle procedure. Anche la privatizzazione di alcuni servizi deve essere accompagnata da un rafforzamento delle regole pubbliche. Si può privatizzare, ad esempio, la gestione, ma non il patrimonio, di alcune attività di scarso interesse pubblico, ma potenzialmente

in attivo: centrale del latte, farmacie, aziende agricole, strutture annonarie.

**Metropoli di rango europeo.** Roma va pensata e governata come una rete di città separate da grandi pause di verde e comunicanti attraverso moderne metropolitane. Per realizzare questo progetto bisogna partire da due presupposti: a) creazione di una cintura verde, dei grandi parchi urbani, valorizzazione dell'inesistibile patrimonio archeologico dell'agro romano; b) realizzazione di una rete di trasporti su ferro di scala metropolitana, mediante la ristrutturazione delle vecchie ferrovie regionali. Per salvare l'intero organismo metropolitano dal collasso e dal degrado è necessario, quindi, curare le periferie. Seguendo questa ottica policentrica della struttura ur-

bana, va recuperato il progetto Fori, che rappresenta l'occasione per restituire il centro storico alla sua peculiare funzione culturale di valore mondiale. Le priorità sono dunque quattro: verde, trasporti, periferie e beni culturali.

**Il piano del lavoro.** Il Campidoglio deve «elaborare una strategia globale e flessibile, che sia un punto di riferimento per tutti gli operatori, pubblici e privati, interessati ad investire le proprie risorse su Roma. Il turismo rappresenta una delle aree di sviluppo più importanti per una città storica come Roma. Inoltre si può creare nuova occupazione nel campo dei servizi alle persone e in quello delle telecomunicazioni e della cinematografia, settori caratteristici della capitale.

Il piano del lavoro. Il Campidoglio deve «elaborare una strategia globale e flessibile, che sia un punto di riferimento per tutti gli operatori, pubblici e privati, interessati ad investire le proprie risorse su Roma. Il turismo rappresenta una delle aree di sviluppo più importanti per una città storica come Roma. Inoltre si può creare nuova occupazione nel campo dei servizi alle persone e in quello delle telecomunicazioni e della cinematografia, settori caratteristici della capitale.

**I diritti dei cittadini.** Occorre operare una rivoluzione copernicana: non più un Comune che procede per logiche autoreferenziali, strettamente e oppressivamente burocratiche, ma un'Amministrazione che considera gli utenti come l'unica misura dell'organizzazione. Di qui l'istituzione di un Garante che rievchi la qualità dei servizi. Una città più «accogliente», dunque, in cui si rafforzino anche i rapporti di solidarietà tra i cittadini. Una metropoli che appartenga a chi la vive ogni giorno, anche agli immigrati. Per offrire anche a loro un'occasione di partecipazione alla vita pubblica della città, il Pds propone la costituzione di un consiglio aggregato, eletto dagli stranieri residenti, con diritto di proposta e consultazione preventiva sulle politiche dell'immigrazione.

B. Di G.